



IL NOCCIOLO

della questione

3
trimestre
2020

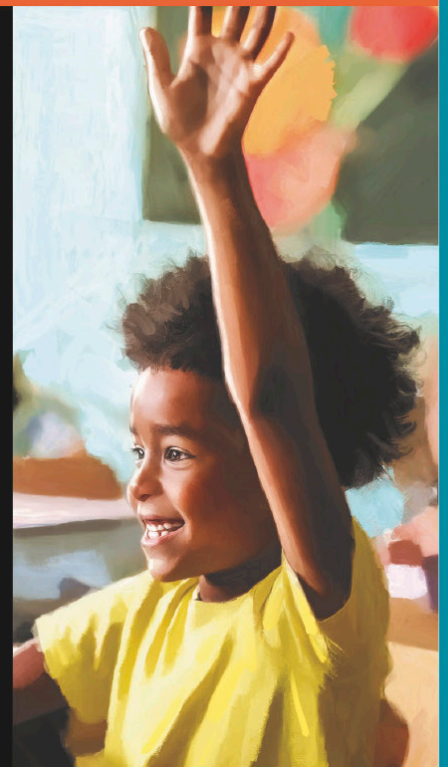
Publicazione trimestrale
a cura del dipartimento *Personal Ministries e Sabbath School* (EUD) sul tema proposto dalla Scuola del Sabato

Scuola del Sabato

GUIDA ALLO STUDIO PERSONALE DELLA BIBBIA E ALLA CONDIVISIONE IN GRUPPO

02

20
20



03

Farsi degli amici per Dio



Edizione digitale a cura di HopeMedia Italia



FARSI DEGLI AMICI PER DIO

IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE - LEZIONI 3° TRIMESTRE 2020

Pubblicazione trimestrale a cura del dipartimento Personal Ministries e Sabbath School presso la Divisione Intereuropea, sul tema proposto dalla Scuola del Sabato.

Le lezioni del 3° trimestre 2020 sono state realizzate dal past. **Paolo Benini**, direttore di Adventist Mission e del dipartimento Personal Ministries e Sabbath School presso la Divisione Intereuropea delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Edizione digitale a cura di HopeMedia Italia.

Sfide per la missione oggi.

Globalizzazione o frattura?

INTRODUZIONE

C'è chi pensa che parlare di missione oggi sia qualcosa di anacronistico. I motivi che lo fanno pensare non mancano. Ne enumeriamo solo alcuni.

Primo motivo: oggi la “missione” non risponde più a un bisogno fondamentale. “Missione” e “missionari” fanno parte di un linguaggio del passato remoto. Non sono più nelle categorie che la gente cerca e sente sue. Inoltre, fare missione, implicherebbe portare qualcuno a fare delle scelte. Voler “convincere” qualcuno a entrare a far parte di una realtà diversa, di un altro gruppo, oggi, viene definito “proselitismo negativo”, cosa non accettabile, non compatibile in contesti di dialogo inter-chiese, inter-fedeli.

Poi si dice che la missione cristiana dovrebbe percorrere nuovi binari, la Bibbia è obsoleta, fuori del nostro tempo e parla di cose lontane: non è attuale. La gente, quella del nostro tempo postmoderno, ha altri bisogni e altre priorità. E la “missione” non sta al passo con i tempi, è spesso portatrice di rottura, di un vangelo che contrappone.

I tempi sono cambiati, usiamo ormai in un linguaggio globalizzato, tutto passa in un mixer che accomuna ogni cosa in una purea e non una macedonia dove ogni componente rimane identificabile. Bisogna appiattare le distinzioni che nel passato creavano delle identità forti e riconosciute. La globalizzazione sta smussando tutto,

passando ogni cosa sotto il rullo compressore della omologazione. Una delle sfide omologanti, per esempio, è la filosofia gender; un'altra pressione è quella che spinge per l'unificazione delle chiese o, ancor di più, delle religioni.

La parola d'ordine è mettiamo assieme quello che abbiamo, scegliamo i punti in comune, eliminiamo ciò che distingue e che crea divisione e polarizzazione. Costruiamo piuttosto un villaggio globale.

Di fronte a queste sfide ha ancora senso parlare di missione, di “Messaggio dei tre angeli”? Ha senso proporre un messaggio che rischierebbe di portare rottura invece di unità e di globalità e che promuove la collaborazione?

Cosa rispondere a queste sfide che attendono a delle logiche di rispetto, di tolleranza, di unificazione, di cooperazione? Come non sostenere questi sforzi? Come non vedere in queste iniziative il buono che c'è?

Tuttavia, anche se esistono queste critiche, la missione rimane.

Gesù Influencer

Gesù è stato chiaro, nel suo ultimo sermone, quello profetico che si legge in Matteo 24, e parlando del suo ritorno e della “fine del mondo” argomentò che quello specifico annuncio del regno doveva essere predicato ovunque.



que e a chiunque (cfr. v.14; 28:19,20). Attraverso Giovanni, nell'Apocalisse, Gesù disse che quei tre messaggi dovevano essere annunciati con forza a tutti i popoli (cfr. 14:6-13).

Poi, che si definisca la Bibbia obsoleta, non storicamente/geograficamente contenutisticamente attendibile, chiediamolo all'archeologia e anche alla scienza di dirci che cosa ne pensano. Più gli anni passano, più si accumulano scoperte e ritrovamenti che dimostrano il contrario. Potremmo fare lo stesso ragionamento sul piano scientifico, ad esempio sulle indicazioni igienico-sanitarie, sulle istanze pedagogiche, su quelle morali, su quelle civili... e ne verrebbe un grandissimo contributo per il nostro tempo.

Se poi volessimo parlare di Gesù, scopriremmo sviluppi esponenziali. Nel XX secolo, su di lui, circa 80mila pubblicazioni hanno riempito le librerie di tutto il mondo. Nei primi 20 anni di questo secolo, non solo il trend si è mantenuto, ma sono uscite pubblicazioni per mano di non religiosi, come *The case for Christ* (di Lee Strobel) o le opere di Jonathan Bernis, solo per menzionare alcuni. Loro ed altri hanno affrontato, con modi investigativi, temi scottanti come il Gesù storico, la sua identità divino-umana, la sua resurrezione, l'assoluta credibilità dei Vangeli. Per non parlare dell'archeologia della Palestina del tempo di Cristo che sta dando ai Vangeli (luoghi, personaggi, abitudini, e background culturale) tali contributi da rendere pressoché nulle tutte le critiche contro Gesù e il suo messaggio.

Gesù oggi è talmente attuale e rilevante che il mensile del Cantone di Berna gli ha dedicato tutto il numero

di dicembre 2019 (non delle chiese, che chiudono, non dei teologi, non di religiosi vari). Si tratta del principale mensile della capitale Svizzera. La rivista, in prima pagina, ha portato questo titolo: "Gesù l'Influencer Nr. 1". Oltre agli articoli di fondo, che starebbero benissimo in un nostro "Segni dei Tempi", vi sono interviste a uomini di cultura, di scienza, docenti universitari, politici, gente dello spettacolo e dello sport. Giovani e gente di ogni età! Cosa strana, non hanno intervistato religiosi!

Bisogni contenitori

In un tempo che è in crisi di modelli, senza eroi, di mediocrità etica, di poche prospettive, di critica di tutti contro tutti, di fake news da riempire un'enciclopedia al mese, solo Gesù rimane e rappresenta "la risposta" divina ai bisogni umani.

Nel 2012, nella pubblicazione annuale *World Happiness Report*, co-prodotta da tre enti (The Earth Institute della Columbia University, Canadian Institute for Advanced Research, Center for Economic Performance) in collaborazione con l'Onu, fu pubblicato un sondaggio fatto a livello mondiale che riporta un dato importante su cui riflettere: il 68% della popolazione mondiale sente il bisogno di fede, di religiosità, di un Supremo.¹

Questo dato fa eco a quanto detto in una conferenza web organizzata da Adventist World Radio, durante la quale fu riportato lo studio di Sam Neves, associato al Dipartimento delle Comunicazioni della Conferenza Generale. Nei mesi di aprile e maggio 2020, in tempi di Covid-19, i siti Internet più visitati dalla popolazione del

¹ Cfr. https://s3.amazonaws.com/happiness-report/2012/World_Happiness_Report_2012.pdf, pp. 71,72 – visto il 4 giugno 2020.

nord del mondo sono stati quelli di pornografia al primo posto e a seguire quelli di spiritualità-religione.

Sono bisogni “contenitori” di altri bisogni: necessità di avere una visione del mondo, di consolidare la fede e la spiritualità, bisogno di salvezza.

Ogni membro un missionario

È per tali bisogni che Dio ha “progettato” la chiesa. Per rispondere a questi bisogni egli chiama ogni credente a essere testimone della grazia, della visione e della speranza del vangelo. Chiama tutti a un impegno personale. Herschel H. Hobbs, alla fine del secolo scorso, pastore della chiesa battista del Sud (Usa), teologo e a lungo presidente di questa chiesa, autore di oltre 140 libri, ha scritto: «La missione del vangelo si completerà quando gli evangelizzati diventeranno evangelizzatori», cioè missionari!

Nel libro *Servizio cristiano*, di E. G. White leggiamo due brevi citazioni: «Ogni chiesa deve essere una scuola di formazione per il servizio cristiano».²

«In ogni chiesa i membri dovrebbero

² E.G. White, *Servizio cristiano*, Edizioni Adv, Impruneta FI, 2010, p. 53.

³ Idem

essere guidati in modo da dedicare del tempo alla testimonianza per Cristo».³

In questo terzo trimestre, la *Scuola del Sabato* vuole riproporci in un modo, a mio avviso, interessante, il posto, le modalità, gli strumenti e i contenuti della missione del vangelo. La priorità della personale testimonianza al servizio del vangelo seguendo i metodi del Signore Gesù. Analizzando i vari temi proposti, dovremmo riflettere su come aggiornare i nostri piani e le nostre strategie per far fronte alle nuove sfide che in questi mesi di lockdown ci hanno interpellato.

Non solo, questo trimestre deve aiutarci a scoprire nuove strade, ad aprire nuovi orizzonti, a promuovere nuovi coinvolgimenti per la missione. Dobbiamo studiare come gestire le nuove sfide cui la gente deve far fronte. Dobbiamo scoprire il potenziale che ogni membro ha in se stesso per diventare un discepolo capace di fare altri discepoli. Soprattutto dobbiamo imparare a come venire incontro alle nuove situazioni che il recente passato ci ha consegnato.

Perché testimoniare?

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Dio è amore, questa è la sua natura. Tutti i suoi atti sono la manifestazione di tale amore. Il piano della redenzione che egli ha prodotto nella storia di questo mondo si è realizzato con l'incarnazione, la vita la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Il suo obiettivo è salvare ogni figlia e figlio suo nel regno eterno che sarà instaurato al ritorno del Salvatore.

Dio vuole che ogni creatura faccia qui e ora l'esperienza della gioia di questa salvezza, realizzando, per la sua grazia, la pace del perdono e della redenzione, la consolazione della comunione con il Salvatore, una nuova nascita, la crescita in Cristo e la beata speranza della vita eterna nei nuovi cieli e nella nuova terra che egli realizzerà alla sua prossima venuta.

Gesù Cristo è venuto per realizzare

tutto questo e per permetterci di sperimentare, qui e ora, la conoscenza personale del piano di Dio, del suo amore e della sua Parola.

Essere testimoni del vangelo significa vivere questa esperienza di trasformazione continua con Cristo e rendere partecipi di questa verità gli uomini e le donne con i quali entriamo in contatto. La testimonianza cristiana si esprime nel far conoscere Gesù Cristo nel vissuto di ogni giorno, nel trasmettere la fede e nel condividere la propria esperienza di salvezza. Il vangelo ci chiama a condividere tale amore e a sentire la necessità di portare questa benedizione.



Percorsi tematici

1. Dio ama e vuole salvare. La nostra testimonianza è il mezzo principale nelle sue mani per “diffondere” la sua salvezza.
2. Testimoniare è l'opportunità che permette a ogni credente di sperimentare la potenza trasformatrice dell'amore di Dio.
3. Gesù è il fondamento, il cuore, colui che salva, colui attorno al quale si produce ogni rivelazione e testimonianza.

Suggerimenti didattici

Aiutare il gruppo a riflettere sull'amore di Dio che vuole salvare tutti gli uomini e che ci chiama a condividere questo suo desiderio e questa sua passione per ogni creatura.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Perché dovrei condividere la mia fede? Con quante persone hai condiviso l'amore di Gesù, che ti ha salvato e ha trasformato la tua vita?
2. Quali devono essere i principali obiettivi nel testimoniare Gesù Cristo salvatore, redentore e santificatore?
3. Quali rischi corriamo come singoli e come chiesa se trascuriamo di rendere partecipi altri dell'amore salvifico di Dio?
4. Qual è stata la vostra esperienza e quale “effetto emotivo” avete provato quando avete condiviso con altri la vostra fede e la vostra conoscenza di Gesù?

Applicazione per il trimestre

Presentare la sfida di ricercare maggiore coinvolgimento nella testimonianza personale e proporsi obiettivi specifici come quello di annunciare la conoscenza del vangelo a qualcuno.

Pregare insieme Dio per questo, impegnandovi a trarre il massimo beneficio dallo studio di questo trimestre. Arrivare a una presa di posizione precisa.

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*accogliere,
ringraziare,
ascoltarsi,
provare empatia per
le difficoltà altrui.*

Spirituale

Io e la Parola:
*confessare la fede,
dialogare sui testi,
esprimere quesiti,
approfondire.
Condurre il dialogo
e l'approfondimento
con domande.*

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
*confrontarsi con
l'urgenza del
messaggio del
vangelo.
Condividere le
problematicità di
tutti i partecipanti.*

Testimoni accattivanti: il potere della testimonianza personale

OBIETTIVO PER LA LEZIONE

Gesù ha visto potenziali discepoli in persone che difficilmente oggi ricevono credibilità da chi gestisce le risorse umane. Un indemoniato, un paralitico, una prostituta, i poveri, gli ultimi! Con la sua condotta ha scandalizzato le persone di quel tempo, ma ha dato sempre fiducia, ha trasmesso motivazioni, valori, ha infuso coraggio e speranza, ha generato visione, ha cambiato esistenze.

Vite di persone che gli impavidi di quel tempo giudicavano indegne, insulse, inferiori e maledette.

Noi non siamo esenti da queste forme di discriminazione. Siamo spesso condizionati dal pensare comune, da chi si impone con la sua dialettica e con il suo “carisma”. Questo impedisce di vedere le reali necessità, spesso inesprese, che tanti hanno. Il biso-

gno di perdono, di una nuova vita, di conoscere Dio, di una ripartenza. Non dobbiamo farci condizionare da questi pregiudizi, ma portare i nostri interlocutori, chiunque essi siano, a Gesù. Parlargli di lui, far nascere in loro l’amore per lui. Ed essere noi stessi fiduciosi, affinché gli altri possano dire: “Si vede che questa persona è stata con Gesù”.

Le testimonianze vincenti sono quelle che nascono da una relazione sincera con Dio. Una relazione d’amore costruita attraverso la conoscenza personale con Gesù. Solo dopo questo primo livello si passa all’approccio verso le dottrine, da intendersi come percorso che ci avvicina di più a lui, che ci abilita e ci dà forza per testimoniare.



Percorsi tematici

1. La più efficace forma di evangelizzazione è la testimonianza, la condivisione, di quanto Dio ha fatto nella nostra vita.
2. La testimonianza è efficace se la nostra vita è coerente, corretta, umile, riconoscente, in relazione.
3. Il fulcro della testimonianza è Gesù: chi egli sia, cosa ha fatto; che è risorto, che opera per la mia salvezza totale ed eterna, giorno per giorno.

Suggerimenti didattici

Discutere sulla differenza fra condividere un'esperienza (testimoniare) e comunicare una convinzione, una conoscenza. Tenendo conto che nessuno dei concetti che la Bibbia usa per la missione va ignorato.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Perché la testimonianza personale è di gran lunga il modo migliore per esprimere la missione del vangelo?
2. Quali fattori importanti identificate nel dialogo appassionato di Paolo davanti al re Agrippa? (Atti 26)
3. Come costruisci giorno per giorno la tua fede e la tua esperienza di salvezza e di santificazione con il Signore?
4. Cosa è cambiato nella tua vita da quando hai conosciuto Gesù Cristo?
5. Di cosa abbiamo bisogno per essere testimoni efficaci? Esprimi in una frase il cuore della missione del vangelo.

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*accogliersi,
provare empatia per
le difficoltà altrui.*

Spirituale

Io e la Parola:
*come sviluppare
la capacità di
testimoniare.
Condurre il dialogo
e l'approfondimento
con domande.*

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
*pregare per coloro
a cui vorremmo
testimoniare.
Chiedere a Dio di
ispirarci per trovare
le occasioni giuste*

Vedere gli altri con gli occhi di Gesù

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Gesù ha visto potenziali discepoli in persone che difficilmente venivano considerate dalla stragrande maggioranza della popolazione e dai capi. Un indemoniato, un paralitico, una prostituta, gli ultimi! Col suo modo di fare ha, sì, scandalizzato le persone più in vista e influenti di quel tempo, ma ha dato fiducia, ha trasmesso motivazioni, ha infuso autostima e coraggio, ha generato speranza.

Ha cambiato delle vite, le esistenze di quelle persone che erano ritenute indegne, incapaci, inferiori, perfino maledette da quanti, per la loro posizione, per il loro ruolo di primo piano, si sentivano sicuri di sé e autorizzati a giudicare. Si credevano a posto per la salvezza.

Noi non siamo esenti da queste forme di discriminazione. Siamo spesso condizionati dal pensare comune, da chi si impone con la sua dialettica, con il suo “carisma”, per la sua posizione sociale, il suo saper arguire.

La lezione di questa settimana, “Vedere le persone attraverso gli occhi di Gesù”, si concentra soprattutto sul grande compito che ogni credente ha

nel condurre una persona a Cristo, colui che non si avvicinava agli altri per la loro posizione sociale e non li vedeva per come erano, ma per come potevano diventare. Li vedeva candidati per il regno di Dio.



Vedere le persone attraverso gli occhi di Gesù significa capire che con Cristo chiunque può essere ricreato a sua immagine, qualunque sia il retroterra o il vissuto. Uno studio commissionato dalle Nazioni Unite, il “World Happiness Report” del 2013, rivela che il 62% della popolazione sente il bisogno di spiritualità, di religiosità, cioè di Dio. Anche se non sono che peccatori mancanti.

Il piano di Dio per l'uomo è che, pur essendo consapevoli della nostra debolezza e incapacità, afferriamo ogni occasione come opportunità per condurre le persone a Gesù. Colui che solo può salvare e cambiare le vite. Molti non potranno mai andare spontaneamente a lui; serve loro un aiuto.

Percorsi tematici

1. Gesù ci insegna a vedere gli altri non solo così come sono, ma come possono diventare per effetto della sua grazia.
2. In molti incontri e miracoli di Gesù ritorna un particolare singolare: qualcuno li ha portati a lui. Questo è il ruolo del credente: condurre altri a lui!
3. Dallo studio di domenica apprendiamo la lezione della perseveranza; non bisogna fermarsi ai primi tentativi.

Suggerimenti didattici

Punto focale della lezione: non avere nessun tipo di pregiudizio verso gli altri e agire con il fermo proposito di condurre le persone a Gesù.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Quali difficoltà vedi quando incontri qualcuno che dovresti condurre a Gesù?
2. Quali lezioni sulla testimonianza riceviamo questa settimana? Dal cieco? Dalla samaritana? Dalla figura di Andrea?
3. Cosa ci insegna la storia di Filippo e l'eunuco sulla potenzialità di ognuno, se ci si lascia guidare dallo Spirito Santo?
4. Hai mai applicato la preghiera che si legge nella nota di venerdì 17 luglio?
5. Come possiamo esercitarci come gruppo a realizzare in noi questa preghiera?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
interessarsi di chi ha cessato di frequentare la chiesa.

Spirituale

Io e la Parola:
condurre il dialogo e l'approfondimento con delle domande.

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
approfondire e condividere idee pratiche di testimonianza singola e di gruppo.

Il potere della preghiera: intercedere per gli altri

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

La preghiera è l'atto religioso, l'atto di culto più universale. In tutte le religioni, monoteistiche o politeistiche, vi è la pratica della preghiera. Pregano anche quanti non credono in una specifica divinità, in tal caso la preghiera è una sorta di riflessione interiore dove ci si confronta con se stessi, con il proprio io. Tale atto religioso è indicato non tanto come preghiera quanto come meditazione.

Tra i grandi libri di religione, da quelli dell'antico Egitto a quelli dell'antica regione indiana, tibetana e cinese, al Corano - giusto per menzionarne alcuni - la Bibbia attribuisce estrema importanza alla preghiera. Sono presenti oltre 300 brani nei quali si fa riferimento a essa. E circa 100 preghiere.

Tutti i grandi servitori di Dio che la Bibbia menziona sono stati uomini di preghiera. Uomini così devoti sono presenti anche fuori dal contesto cristiano, per esempio Gandhi, per menzionarne uno. Ma Gesù è stato in assoluto uomo e maestro della preghiera.

I termini usati per definire questo atto di culto sono numerosi, in 1 Timoteo 2:1, Paolo ne elenca 4. A essi dovremo aggiungerne altri che le Scritture elencano; per esempio, la lode che è

da ritenere al contempo adorazione e preghiera.

Gesù ci insegna a pregare per la missione e per la conversione delle persone; in questo, Gesù è stato modello di intercessione. Paolo insiste sul pregare per la missione e per l'avanzamento del vangelo. Questa esortazione è presente in buona parte delle sue epistole, nelle quali si parla anche della preghiera di intercessione, cioè mediazione, concetto molto complesso da capire.

Pregare per la missione è molto più impegnativo che elencare una lista di persone e pronunciare il loro nome davanti a Dio. È, prima di tutto, chiedere di essere strumenti nelle sue mani per la nostra qualità di testimoni per la salvezza degli altri. Pregare per la missione è chiedere che i nostri occhi si aprano e vedano in modo diverso la gente che ci circonda, pregare perché possiamo distinguerli come candidati per la salvezza. È chiedere a Dio di diventare canali della sua salvezza e suoi sacerdoti.

È su questo concetto che il nostro gruppo è chiamato a riflettere.



Percorsi tematici

1. La preghiera è il gesto immediato e personale di incontro diretto con Dio, è l'atto di culto che ci connette con lo Spirito Santo.
2. Pregare è entrare nel campo di battaglia contro l'esercito di Satana, che fa di tutto per allontanarci da Dio.
3. Gesù è il nostro Salvatore e modello nel modo di relazionarci con il Padre, soprattutto nella preghiera.

Suggerimenti didattici

Approfondire l'importanza della preghiera nel compimento della missione, confrontandoci con i modelli di Daniele, Gesù, Paolo e Giovanni.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Perché Dio risponde solo se domandiamo? Se conosce i nostri bisogni meglio di noi stessi, perché pregare e chiedere?
2. Quale *uso* della preghiera di intercessione Daniele, Gesù, Paolo e Giovanni hanno espresso? Per cosa hanno pregato?
3. Cosa ho imparato di nuovo e importante sulla preghiera che devo applicare nella mia intercessione per gli altri?
4. Cosa dovrebbero fare i leader della chiesa per rendere le nostre comunità case di preghiera e di intercessione?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*ringraziare,
condividere e
pregare gli uni per
gli altri.*

Spirituale

Io e la Parola:
*condividere le sfide
sulla preghiera che
la lezione pone.
Facilitare la
partecipazione di
tutti al dialogo.*

Missionario

Noi, nel
servizio e nella
testimonianza:
*esprimere insieme
preghiere di
intercessione per la
missione.*

Testimonianza potenziata dallo Spirito

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Gesù è il nostro modello di vita, sia nel modo in cui ha mostrato empatia verso il prossimo e la missione sia su come fosse in sintonia con lo Spirito Santo e il Padre.

L'esperienza della prima chiesa è un esempio concreto di come dobbiamo agire nei confronti dei fratelli e della chiesa, perché la missione è prima di tutto opera di Dio.

Questa settimana il nocciolo della questione è che, nella missione collaboriamo con Dio nel testimoniare alle persone il messaggio del vangelo solo se lasciamo che lo Spirito Santo ci guidi.

Senza la potenza e la guida dello Spirito Santo i nostri sforzi saranno vani. Possiamo essere in grado di convincere qualcuno di certe verità bibliche, ma senza l'azione dello Spirito Santo, la vita di quella persona non vivrà il cambiamento.

Potrà cambiare la fede di un individuo, ma non il suo cuore. Potranno esserci convinzioni nuove e una conformità esteriore alla verità, ma non la conversione e la santificazione in Cristo. Solo

lo Spirito Santo può generare un cambiamento interiore.

Non solo: lo Spirito Santo trasformerà noi da convinti a convertiti, da attivi a missionari, da persone preparate a persone che, oltre a essere capaci, manifesteranno i doni e il frutto dello Spirito.

Questa lezione ci invita a scoprire il ruolo dello Spirito Santo nella nostra testimonianza, perché gli diamo modo di trasformare la nostra vita. Prima di tutto quella personale, poi quella della nostra famiglia e della comunità. Qualcuno ha scritto: "Oggi, se la chiesa vuole essere autentica nella testimonianza, deve muoversi e applicare per se stessa il modello di chiesa citato nel libro degli Atti".

Lo scopo principale della lezione di questa settimana è quello di renderci consapevoli che solo se lo Spirito Santo agisce in noi, potremo esprimere la nostra testimonianza in modo efficace e vedere il potere miracoloso della sua grazia.



Percorsi tematici

1. Un dato è certo: senza l'azione dello Spirito non vi è pentimento, confessione, conversione, santificazione.
2. In poco tempo, dopo la discesa dello Spirito, quei pochi e semplici credenti in Gesù ebbero successo in tutto il mondo.
3. La chiesa è stata costituita per essere quartiere generale della missione, questo è il suo compito, a essa l'urgenza di ricercare l'assistenza dello Spirito.

Suggerimenti didattici

Promuovere l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella vita della chiesa per guidarci alla verità e annunciarla al mondo intero.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Come potete descrivere l'azione dello Spirito nella vostra vita in funzione della vostra missione?
2. Quale priorità era attiva nella chiesa primitiva e nello Spirito Santo? Quali sono gli obiettivi primari nel libro degli Atti? Elencateli.
3. Cosa possiamo fare, giorno per giorno, per entrare in armonia con questa priorità, fortemente ribadita nel libro degli Atti?
4. Oggi, quali modelli dobbiamo attingere dall'esperienza della chiesa delle origini in funzione della nostra missione?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
Condividere la richiesta di una guida intensa dello Spirito Santo.

Spirituale

Io la Parola:
facilitare la partecipazione di tutti al dialogo.

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
pregare lo Spirito Santo affinché agisca nei nostri cuori e guidi la chiesa a fare il bene. Prendere del tempo per pregare insieme.

Possibilità illimitate

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Il tema biblico di questa settimana è quello dei doni spirituali. Possiamo ritrovarlo in quattro testi delle Scritture dai quali comprendiamo che provengono da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Come membri del corpo di Cristo abbiamo tutti la stessa importanza, ma non abbiamo gli stessi ruoli, gli stessi doni e non siamo chiamati a svolgere le stesse funzioni.

I doni sono ripartiti a ogni credente grazie all'azione dello Spirito. Egli stabilisce quali doni impartire a ciascun credente in base alle sue radici, al suo contesto culturale e alla sua personalità.

Tutti i doni, giustamente compresi, sono dati per tre obiettivi essenziali: nutrire e rafforzare il corpo di Cristo; compiere la missione di Cristo nel raggiungere il mondo con il vangelo; aiutare ogni credente a sviluppare il pro-

prio carattere e la personale esperienza con il Signore.

Ci è stato detto: "Non c'è limite alle possibilità per un credente che, mettendo da parte il proprio io, faccia spazio all'azione dello Spirito Santo nel suo cuore e viva una vita consacrata a Dio" - (E.G. White, *The Ministry of Healing*, p. 159).

I doni spirituali non sono dati per esaltare il proprio ego. Non devono essere usati per accrescere la nostra posizione, per mostrare quanto siamo dotati o per attirare l'attenzione su noi stessi. Ma, come ha scritto Paolo, "per l'utile comune".

Sono conferiti per l'utilità di tutti, per il servizio reciproco e la gloria di Dio.



Percorsi tematici

1. Possibilità illimitate per tutti. Tutti siamo divinamente chiamati a testimoniare e a condividere il nostro incontro personale con Gesù.
2. Dio chiama ognuno di noi a rappresentarlo, chiama tutti indistintamente. A chi decide di essergli testimone, egli lo qualifica ed equipaggia come membro del suo corpo.
3. Egli riserva sostegno, supporto e possibilità incredibili e infinite a chiunque si doni a lui con desiderio e consacrazione.
4. I doni vanno compresi nel loro insieme. Con la qualifica dei doni le nostre potenzialità possono diventare illimitate.

Suggerimenti didattici

Concentrarsi sul fatto che ognuno ha ruoli e funzioni specifiche nel servire il corpo di Cristo, nel testimoniare per la salvezza di chi non lo conosce.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Quale differenza noti fra doni e talenti? Come possiamo usufruire dei doni altrui?
2. Alla luce della lettura di questa settimana, quali sono i principali obiettivi del cielo nel conferire doni a tutti i credenti?
3. Quali doni vedi nei tuoi fratelli? Nei membri del tuo gruppo? Cosa puoi fare per aiutarli a svilupparli?
4. Con quale intensità preghiamo per lo Spirito Santo e per la ricerca dei suoi doni al fine di essere efficaci nella testimonianza?
5. Cosa pensi di fare ora per mettere i doni e le capacità che hai al servizio del Signore, dei tuoi fratelli e del prossimo?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*ringraziare il Signore per i doni che ci ha dato.
Riconoscere i doni altrui.*

Spirituale

Io e la Parola:
*Rispondere alle domande circa i doni dello Spirito.
Come riconoscere il mio dono.
Condurre il dialogo e fare in modo che ognuno partecipi.*

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
Riscoprire la mistica della missione tenendo vivo l'annuncio del vangelo grazie ai doni dello Spirito.

Condividere la Parola

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Numerosi studi hanno confermato quanto scritto decenni or sono da due ricercatori di fama mondiale: Mircea Eliade e Julien Ries. Entrambi, vivendo in realtà diverse e lontane per spazio, tempo e cultura, sono arrivati alla medesima conclusione: l'uomo è fondamentalmente un essere religioso.

La convinzione dell'esistenza di un essere supremo prende spunto principalmente dall'osservazione del creato. Paolo, nella Lettera ai Romani, scrive: *“Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili”* (1:20).

Tuttavia, nonostante il forte influsso del creato sulle coscienze, la rivelazione del piano della salvezza, della fine del male in tutte le sue forme e del destino futuro ed eterno della singola persona e dell'umanità, sono comprensibili solo attraverso la rivelazione delle Scritture, della Parola di Dio!

La natura, infatti, ci ispira all'amore, alla bellezza, a leggi buone ed essen-

ziali alla vita. Il creato ci parla di un architetto, di una mente e di un disegno intelligente.

Vediamo i segni di un legislatore che ha lasciato la sua

orma sul micro e macro cosmo. Ma non va oltre. Anzi, la realtà che il mondo ci rimanda è di tanta sofferenza e morte. Purtoppo, la natura non risponde al perché del male.

Solo la rivelazione di Dio va oltre tutto questo. L'ispirazione profetica ci rivela il Salvatore, ci svela il destino eterno che egli stesso ha preparato per vincere la malattia e la morte.

Per questo, la missione del vangelo non può prescindere dall'annuncio della Bibbia. Solo essa delinea il piano di Dio per l'essere umano, rivela la sua giustizia, offre una visione sul futuro.

Essere testimoni vuol dire condividere il messaggio della Parola. Nel condividerlo siamo a nostra volta beneficiari dell'effetto dell'incontro con Gesù e con la sua Parola.



Percorsi tematici

1. Natura, scienza e coscienza possono condurci all'esistenza di un architetto divino, ma la salvezza in Gesù è solo rivelata nella Parola di Dio.
2. Ciò che la Bibbia dice di se stessa è una grande lezione. Ma ciò che Gesù ha insegnato è ancora più istruttivo.
3. La Bibbia è la Parola di Dio che rivela Gesù. Essa è potente ed efficace al fine di trasformare la nostra vita e, tramite noi, quella altrui.

Suggerimenti didattici

Sviluppare il dono dell'insegnamento delle Sacre Scritture, sia nel suo insieme sia nella conoscenza del carattere di Gesù in particolare. Il posto della Bibbia nell'annuncio del vangelo è primario.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Dalla lezione di questa settimana cosa avete appreso di nuovo e importante circa il ruolo della Bibbia?
2. Leggere Sl 119:105; Gr 29:23; Lu 8:11; Mt 4:4. Discutete i 5 simboli elencati. Condividete quel che avete appreso.
3. La Scrittura come ha sviluppato la tua conoscenza e la tua esperienza con Gesù? Come ti convince a testimoniare Gesù Cristo?
4. Quali lezioni, in funzione della tua personale testimonianza, hai appreso?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

*Io e i miei fratelli:
condividere e
pregare gli uni per
gli altri.
Interessarsi di chi
non frequenta più la
chiesa.*

Spirituale

*Io e la Parola:
condurre il dialogo
facilitando la
condivisione sulla
propria esperienza
con la Parola di Dio.*

Missionario

*Noi, nel
servizio e nella
testimonianza:
raccontare
esperienze di
quando parliamo
della Bibbia.
Pregare per coloro
che condividono la
nostra fede.*

Servire alla maniera di Gesù

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Il mensile del Cantone di Berna, dicembre 2019, è stato dedicato interamente a Gesù Cristo. Il titolo di copertina era “Gesù, l'*influencer* n. 1”. Vittorio Messori ha scritto che durante il XX secolo, nel mondo, sono stati pubblicati su Gesù circa 80.000 libri. Libri di pedagogia, filosofia, storia, poesia, arte. Poi di teologia, religione, ovviamente sui temi della salvezza. Gesù profeta, leader, rivoluzionario, come uomo in tutta la sua semplicità.

Questo fa eco a quanto leggiamo nella Bibbia: è il Re dei re, il Signore dei signori; l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo; il massimo della scienza e della conoscenza, il Signore di tutti, ma anche “colui che serve”, l'amico, il Salvatore, Dio benedetto in eterno, l'Uomo.

Nessuno ha avuto più influenza di lui! Quello che farà nel futuro compimento del piano della salvezza è inimmaginabile. Nuovi cieli e nuova terra! Ma più di tutto è importante sottolineare che è venuto a cambiare la vita delle persone, e gli effetti positivi su di loro si vedono ormai da più di 2.000 anni.

In questo trimestre dedicato alla missione, diventa prioritario studiare come Gesù abbia servito e testimoniato della salvezza. Esaminare come

Gesù ha trattato gli ultimi, come si è relazionato con i grandi di quel tempo, come ha gestito le situazioni di persone alle prese con disordini morali, con disturbi psichici, con i farisei e altre etnie del tempo, con i capi religiosi, genitori, bambini e con gli infermi di ogni genere. È importante capire il metodo della sua predicazione e come si sia relazionato con gli altri.

Ci è stato detto: solo il metodo di Cristo... !

Hanna Wolff, psicoterapeuta e teologa tedesca, ha scritto numerosi libri su Gesù, soprattutto sottolinea un aspetto: Gesù ha trasmesso amore! Il suo amore e la sua umanità sono state le caratteristiche più efficaci di attrazione delle persone a lui e di testimonianza.

La missione, che come chiesa non possiamo eludere, è saper presentare quel Gesù di cui si parla nella Bibbia e trasmetterlo con atti d'amore e atteggiamenti di sincero interesse. Questa è l'essenza del vangelo e il nocciolo dello studio di questa settimana.



Percorsi tematici

1. L'opera di Cristo sulla terra si riassume bene in due pensieri: salvare l'umanità facendo del bene e annunciando la Parola.
2. Gesù è andato incontro alle varie situazioni umane di quel tempo e ha lasciato un segno nella loro esistenza.
3. Gesù ha servito gli uomini nella loro totalità, sollevandoli dal peso del peccato, migliorando la qualità della loro vita. Riconciliandoli con Dio.

Suggerimenti didattici

In ogni aspetto della sua vita Gesù ci è maestro. Un Dio che ha deciso di andare alla ricerca dell'uomo, in particolare di coloro che godono di poca stima, degli emarginati e dei perduti, accogliendoli con tenerezza e premura. Un Dio che ci spinge a capire il suo agire, a condividere il suo messaggio e testimoniare all'altro tale comportamento.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Prova a esprimere in poche parole quello che hai colto di nuovo e importante dall'atteggiamento che Gesù aveva verso gli altri.
2. Quale principio della Parola di Dio useresti per esporre i modi di fare di Gesù? Da dove potresti iniziare? Cosa fare come gruppo?
3. Su cosa devo lavorare per diventare uno/a che migliora la qualità complessiva della vita di chi mi è vicino?
4. Cosa dobbiamo fare come gruppo e come chiesa per servire la persona umana nella sua totalità e aiutarla a riconciliarsi con Dio?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*accogliere,
condividere e
pregare gli uni per
gli altri. Coinvolgere
i presenti a
telefonare o visitare
gli assenti.*

Spirituale

Io e la Parola:
*mettere in pratica le
lezioni apprese su
Gesù e i suoi modi
di fare.
Formulare domande
e coinvolgere tutti
nella discussione.*

Missionario

Noi, nel
servizio e nella
testimonianza:
*ascoltare
esperienze di chi
ha recentemente
testimoniato di
Gesù.*

Sviluppare un atteggiamento vincente

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Due settimane fa abbiamo riflettuto sul ruolo unico della Parola di Dio nella proclamazione del messaggio del vangelo. Dio ha rivelato la via della salvezza attraverso i profeti e gli apostoli. Nessun altro libro ci introduce il messaggio della croce, del perdono e della rigenerazione. Solo la Bibbia.

Gesù ha usato definizioni altamente espressive nel definire la Scrittura: pane della vita (Mt 4:4; Gv 6:27,35,48,63,68), seme (Lu 8:11), eterna e non modificabile (Mt 5:17,18), rende testimonianza a Cristo (Gv 5:39), spirito e vita (6:63), parola profetica (Lu 24:27,45-47), parola di Dio (Gv 10:34,35), verità (8:31,32; 17:17).

Gesù ha mostrato, in una delle sue parabole, l'efficacia della Parola (Mc 4:26-29). Un potere in grado di cambiare la nostra vita. Un martello che spezza i cuori induriti. Un seme che cresce silenziosamente e produce i frutti dello Spirito. Il pane che nutre la fame spirituale.

Tuttavia, due fattori devono essere tenu-

ti in conto nella trasmissione del messaggio della Parola.

- 1.** Saper convertire la verità (della Parola) in carità. Gli agiografi del Nuovo Testamento non considerano mai l'amore come sentimento alternativo o al di sopra della verità. Essi fondono splendidamente amore e verità, grazia e legge, compassione e timore. Come Dio ha scelto, ispirato e guidato degli uomini per trasmettere i suoi oracoli, così vuole produrre in noi il frutto dello Spirito ed equipaggiarci di doni, al fine di diventare testimoni del suo vangelo.
- 2.** Testimoniare il vangelo trasmettendo la conoscenza di Gesù Cristo in ogni verità della Scrittura e aiutare il nostro interlocutore a conoscerlo personalmente.

In questa lezione analizzeremo questi fattori e il potere trasformante della Parola di Dio.



Percorsi tematici

1. Per essere missionari occorre: non avere pregiudizi, provare empatia verso gli altri, essere umili davanti a Dio, equilibrati e corretti davanti agli uomini.
2. Gesù è il modello per eccellenza, il suo sguardo va oltre i peccati e i pregiudizi. Tutti possono relazionarsi con lui. È un vero amico.
3. Amicizia, accoglienza, ospitalità, interesse altrui sono frutti dello Spirito, ma da soli non salvano; sono essenziali per facilitare l'incontro con Gesù colui che solo salva. È essenziale presentare Gesù morto, risorto e che ritorna.

Suggerimenti didattici

Evidenziare quanto sia essenziale il sincero interesse per gli altri, l'accoglienza, l'ospitalità, la misericordia... E imparare da Gesù ad aprire nuovi spazi di vita, non fermarsi alle apparenze, ma guardare al cuore, in modo da salvare ciò che era perduto e annunciare la sua Parola in libertà.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Elencate i fattori positivi e importanti che avete appreso questa settimana, che ci rendono efficaci nella testimonianza.
2. Perché amore (vissuto nei frutti dello Spirito) ed esaltazione della verità devono andare di pari passo?
3. Cosa ci manca per avere uno stile di vita degno del nome di cristiano e la capacità di presentare Gesù efficacemente?
4. Cosa fare con chi è convinto di dottrine errate, non accetta di aprire il cuore a Gesù, ma al contempo è ricco di dolcezza, generosità e buone opere?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli: condividere e pregare gli uni per gli altri. Pregare per coloro che non vengono da tempo in chiesa. Pianificare iniziative.

Spirituale

Io e la Parola: dialogare sui testi, porre domande per facilitare il dialogo su come la Scrittura ci ha fatto incontrare Gesù.

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza: condividere idee su come trovare occasioni per stringere amicizie con i vicini.

Un modo entusiasmante di lasciarsi coinvolgere

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Il tema affrontato questa settimana è quello della dinamica dei piccoli gruppi nelle abitazioni.

Non si tratta di una cosa nuova. Nel nostro ambito se ne parla almeno da 40 anni. In Europa fra i primi a lanciare l'idea fu il pastore Gotfried Osterwald, nel 1980, in un convegno organizzato per pastori e anziani italiani, francesi e spagnoli.

In Europa se ne parla tanto da alcuni decenni, ma nell'America del Sud e Centro e in Corea del sud solo dal primo dopoguerra. Sono essenziali in tempi di crisi. In realtà, storicamente, il primo suggerimento per piccoli gruppi lo troviamo applicato da Mosè su consiglio di suo suocero Jetro: *“Ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio... Insegna loro i decreti e le leggi, mostra loro la via per la quale devono camminare... ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ...Se tu fai questo, e se Dio te lo conferma, tu potrai resistere;*

anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato” (Es 18:19-23).

I piccoli gruppi sono stati, prima di tutto, un'idea di Dio. Essi sono descritti in tutta la Scrittura in vari modi. Sono stati un punto di sostegno nel ministero di Gesù e della prima chiesa.

Essi sono di supporto per vari motivi, per più di una iniziativa: cura spirituale attraverso la preghiera e lo studio della Bibbia. Edificazione della comunione fraterna e della missione del vangelo. Possono esservi altri obiettivi, ma questi quattro sono i principali. Se fra questi manca il fattore missione, i piccoli gruppi non sopravviveranno a lungo.

Nella lezione di questa settimana, oltre a uno sguardo su questa struttura ideata nell'Antico Testamento, esamineremo con attenzione come Gesù abbia considerato i piccoli gruppi e come sono stati vissuti nel libro degli Atti, nel primo secolo della chiesa.



Percorsi tematici

1. L'appello alla missione è rivolto a ognuno; ma è facilitato se viene fatto insieme con la nostra famiglia, in un gruppo, in un clima di amicizia.
2. La creazione, la redenzione e le grandi promesse, come il ritorno di Cristo, vengono da Dio: Padre, Figlio e Spirito. La divinità ha operato in squadra.
3. Gesù ha organizzato la chiesa tenendo conto di questo principio che i primi cristiani hanno adottato in vari modi. Le chiese che oggi lo applicano sono quelle che realizzano la maggiore crescita spirituale e numerica.

Suggerimenti didattici

Riflettere sullo strumento importante del piccolo gruppo per la nostra missione. Un'idea che viene dalla divinità, dalla Bibbia.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Perché i piccoli gruppi sono un fattore basilare per ogni tipo di iniziativa? Quali sono i principi psicologici e sociologici?
2. Quali argomenti biblici studiati questa settimana ritieni validi come base per una riconsacrazione?
3. Quali difficoltà si incontrano oggi nell'applicare con costanza queste indicazioni? Da dove si dovrebbe cominciare?
4. Come trasformare il nostro gruppo della Scuola del Sabato in un gruppo dinamico che si incontri durante la settimana per il servizio e la missione?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

*Io e i miei fratelli:
ascoltarsi e pregare
gli uni per gli altri.*

Spirituale

*Io e la Parola:
riflettere su come e
perché Gesù abbia
scelto il suo gruppo
di dodici.*

Missionario

*Noi, nel
servizio e nella
testimonianza:
condividere idee e
proposte su come
i membri della SdS
possano organizzare
un gruppo in una
casa. Pregare per
questo e per la
missione di ognuno.*

Condividere la storia di Gesù

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Un grande artista dipinse una scena del cenacolo, ogni dettaglio era riuscito alla perfezione, il calice nelle mani del Maestro attirava lo sguardo dei visitatori. Di notte, quell'artista, cancellò dal dipinto quel calice d'oro e lo sostituì con uno di legno. "Devono essere attratti solo da Gesù", esclamò!

Un teologo avventista, Alfred Vaucher, scrisse: "Il cristianesimo non è né una dottrina né un libro, è una persona, Gesù Cristo" (*Histoire du Salut*, 1987, p. 21). Diverse ricerche attestano che la gente si discosta sempre di più dalle religioni storiche, da chiese e riti, ma sente di più il bisogno di Dio.

Lo stesso accade per Gesù Cristo. Negli ultimi decenni, gli studi sulla sua persona si sono moltiplicati e hanno assunto caratteristiche al pari di una ricerca scientifica. Gli ultimi decenni sono stati testimoni delle più articolate e profonde investigazioni su Gesù. Le statistiche fatte a livello mondiale, ci dicono che subito dopo la ricerca di Dio, c'è la ricerca su Gesù. Studi storico-scientifici sono stati e sono tuttora volti a indagare il tema della risurrezione di Gesù. Se queste sono le ricerche in corso, allora tutto ci riporta alle parole di Paolo, nella Lettera

ai Corinzi: "Poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso" (1 Co 2:2), e davanti agli uomini colti che solevano incontrarsi all'Areòpago di Atene, difese l'unicità di Cristo (At 17).

Oggi più che mai Gesù Cristo vuole dei testimoni del suo vangelo. Vuole testimoni della sua salvezza, testimoni del suo modello di vita, della speranza che ci ha annunciato, testimoni integri della sua Parola e della sua divinità. Vuole testimoni che siano capaci di condividere speranza e verità della sua salvezza e certezza del suo amore.

La forza della testimonianza dei primi credenti in Gesù è stata proprio questa: essi hanno condiviso con gioia e spontaneità un Cristo che hanno conosciuto personalmente e amato. La testimonianza non era un requisito legalistico; era la risposta del loro cuore al suo amore.

La lezione di questa settimana ci illustra quanto sia potente la nostra personale conoscenza di Gesù per influenzare positivamente la vita degli altri.



Percorsi tematici

1. La missione è confessare Gesù, predicare il suo messaggio, la sua natura divino-umana, i suoi atti dal principio alla fine.
2. Le dottrine sono importanti, delineano i confini fra verità ed errore, ma solo se Cristo è il cuore di ogni insegnamento.
3. Narrare, condividere, testimoniare il proprio incontro con Gesù e il suo vangelo vuol dire riportare un vissuto, sviluppa una fede vincente.
4. La Bibbia dice: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20:35). Trasmettere agli altri Gesù fortifica la propria esperienza con lui.

Suggerimenti didattici

Sottolineare i benefici per chi si prodiga a far conoscere Cristo agli altri.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Come definire una testimonianza vera e autentica? Come proporre le verità fondamentali e mettere Cristo al centro?
2. Perché solo avendo al centro Cristo la vita sarà vittoriosa e la nostra testimonianza efficace? Come realizzare questo?
3. Cosa è successo nella tua vita in rapporto alla tua conoscenza della fede e all'incontro personale con Cristo?
4. Come possiamo testimoniare l'amore di Gesù in modo efficace a coloro che ne sono privi o quasi? Quali argomenti presentare? Da dove iniziare?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
pregare per i propri familiari, presentarli a Dio in preghiera. Ringraziare.

Spirituale

Io e la Parola:
Incoraggiare il gruppo a condividere le proprie esperienze, anche quelle legate alla salvezza.

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
riflettere sul testo di Paolo, che chiede di pregare per la propria missione (Ef 6:19,20). Pregare gli uni per gli altri, per la reciproca missione.

Un messaggio che merita di essere condiviso

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Nel corso di questo trimestre ci siamo concentrati fondamentalmente su quattro aspetti:

1. La missione del vangelo ha la sua più efficace espressione nella testimonianza personale;
2. Detta missione deve essere focalizzata nel trasmettere un vissuto di conoscenza, incontro ed esperienza personale con il Signore Gesù;
3. Il valore di questa esperienza con Gesù deve essere costruito sulle verità delle Scritture;
4. L'obiettivo finale è la salvezza, vissuta come certezza e come vita nuova giustificata, redenta e santificata avente come finalità una "...fede che opera per mezzo dell'amore" (Ga 5:6 up).

Per questa salvezza sono coinvolti il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con la missione a opera di Gesù: la sua prima venuta (At 4:10-12), il suo servizio per noi come Sommo Sacerdote (Eb 5:9,10; 7:25), il suo ritorno (Eb 9:28). Quanto abbiamo fin qui considerato si è polarizzato sulla vita e l'opera che Gesù ha compiuto circa 2.000 anni or sono.

Gli apostoli hanno motivato la loro missione su quella verità presente,

fondata su Gesù con il quale hanno vissuto, ma hanno altresì guardato con pertinenza e grande attenzione alla futura seconda gloriosa venuta del loro Signore.

Nei loro scritti raccolti nel Nuovo Testamento, leggiamo più di 80 versetti inerenti il ritorno di Cristo e i suoi effetti. I pensieri più ricchi e intensi sono utilizzati per dirigere l'attenzione dei credenti sulla parusia: finirà il male e la sua lotta contro il bene e contro Dio. Non ci saranno più ingiustizia, abuso e prevaricazione. Finiranno gli sfruttamenti sulla persona, gli animali, la natura e il creato. La sofferenza, il dolore, la malattia, la fame, la povertà e il furto termineranno. L'invecchiamento, l'indebolimento, la separazione e la morte non ci saranno più. Questo mondo finirà ed egli creerà nuovi cieli, nuova terra, ci saranno la risurrezione e l'eternità!

Questa lezione tratta del messaggio finale e risolutivo di Gesù per il nostro mondo morente. Siamo invitati ad annunciarlo perché ognuno ha il diritto di sapere. È l'unica vera speranza!



Percorsi tematici

1. Nel NT è molto presente un tema. Più di 80 versetti ne parlano. È quello del ritorno di Cristo. È più che degno.
2. Il ritorno di Cristo e il giudizio sono temi che evocano apprensione e timore. Tuttavia sono veicoli di speranza.
3. In Apocalisse, questi temi segnano la fine della storia e l'inizio dell'eternità. Riguardano ogni essere umano.

Suggerimenti didattici

Approfondire i concetti del ritorno di Cristo e del giudizio in relazione al creatore, al redentore, al ricreatore. Capire come essi esaltano Dio e invitano alla lode e all'adorazione.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Perché i temi del giudizio e del ritorno di Cristo sono tali da far scaturire lode e gloria a Dio? Come temere e dare gloria a Dio allo stesso tempo?
2. Perché senza il ritorno di Cristo non c'è la salvezza, e perché nella Bibbia il tema del giudizio è legato alla speranza e invita a dare gloria al Dio dell'universo?
3. Quali implicazioni morali e spirituali abbiamo in relazione a questi temi? Quali aspetti di questi messaggi ci impressionano di più?
4. Come si può trasmettere questo messaggio in modo costruttivo ed edificante senza creare paure e traumi visto che tutti devono conoscerlo?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

*Io e i miei fratelli:
coinvolgere i
presenti in gesti di
solidarietà, ascolto e
accettazione.*

Spirituale

*Io e la Parola:
condividere
l'effetto personale
della scoperta del
messaggio sul
ritorno di Cristo.*

Missionario

*Noi, nel
servizio e nella
testimonianza:
motivare il gruppo a
mantenere i contatti
missionari.
Imparare ad
ascoltarsi
reciprocamente.*

Un salto nella fede

OBIETTIVI DELLA LEZIONE

Tutto quello che abbiamo considerato in queste lezioni ci interpella su alcuni punti fondamentali:

1. L'annuncio della salvezza del Signore, unica speranza di salvezza per gli uomini;
2. L'eredità e la chiamata che Gesù affida a ogni credente rigenerato dallo Spirito Santo a essere testimone;
3. L'impegno, il sacrificio, il dono di sé, l'azione.

Non c'è salvezza senza dono di sé, senza azione. Se non c'è dono di sé e sacrificio è perché lo Spirito non ha potuto produrre in noi il suo frutto: "bontà, giustizia, verità" (Ef 5:9). Amore! Se non c'è desiderio e sete di questo sentimento, non c'è conversione. Se un credente non è nato di nuovo non c'è fede; non è un testimone di Cristo. Se non c'è conversione, non si può entrare nel regno di Dio!

La vera fede porta sempre all'azione. La fede dei fratelli della prima chiesa era carica di testimonianza. Testimoniare Gesù era frutto dell'essere con lui. Davano perché avevano ricevuto,

molti di loro subirono persecuzioni, il carcere e persino la morte.

Nulla è stato troppo per Gesù, egli dette tutto per loro.

Successivamente, la loro ambizione fu quella di essere discepoli di Gesù e fare discepoli per lui.

Ambire a identificarsi con Gesù, a conoscerlo, ad amarlo, adorarlo, seguirlo, servirlo è il dinamismo della fede!

Questo trimestre si conclude con il richiamo a cercare la cosa che conta di più. Lo possiamo sintetizzare con due frasi, una di Paolo e una di Pietro.

Paolo scrive: *"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Ga 2:20).

Pietro sintetizza: *"La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù"* (2 P 1:3).



Percorsi tematici

1. Seguire Gesù include il dono di sé, la rinuncia e l'impegno. Questa è la vocazione di un discepolo. Non per essere degno della sua salvezza, ma per essere uno strumento nelle sue mani. Per amore.
2. Gesù ci chiama per un unico e alto obiettivo: fare discepoli che a loro volta facciano altri discepoli.
3. Dio, nel suo eterno piano d'amore, ha un disegno per ogni essere umano: ci redime, ci fa testimoni e agenti d'amore e di salvezza.

Suggerimenti didattici

Alla fine degli studi sulla missione, questa lezione punta a queste caratteristiche: umiltà per il compito che ci sovrasta; fiducia nel Maestro e servizio; amore per uomini e donne desiderose di salvezza.

Possibili domande per il dialogo e la condivisione

1. Cosa abbiamo appreso di nuovo e importante in questo trimestre?
2. In cosa dobbiamo crescere per essere motivati al bene e alla salvezza del prossimo e alla condivisione? (2 Co 5:14).
3. Siamo al posto di Pietro in Galilea, con Gesù, e per tre volte sentiamo la sua domanda: "Mi ami tu?"; Come ci consideriamo?
4. Come pensiamo di impegnarci, da ora in poi, nel fare nostro il messaggio della Parola di 1 Giovanni 3:16?

OBIETTIVI PER IL GRUPPO

Pastorale

Io e i miei fratelli:
*impariamo ad accogliere,
a ringraziare e ad ascoltarci.
Proviamo empatia per le difficoltà altrui. Preghiamo.*

Spirituale

Io e la Parola:
*confessare la fede,
dialogare sui testi,
esprimere quesiti e opinioni.*

Missionario

Noi, nel servizio e nella testimonianza:
*come motivarci e sostenere l'annunciare del vangelo; imparare ad ascoltarsi reciprocamente
Pregare gli uni per gli altri, per il discepolato.*

